

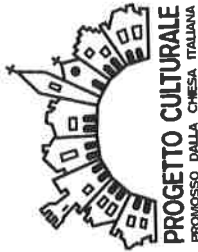
Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



FONDAZIONE CARIPLO



FONDAZIONE CASSAMARCA
Monti Musei punto dominique Nabori



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LOMBARDIA

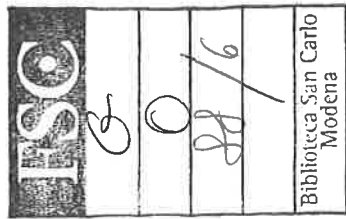


PROVINCIA D'ITALIA della Compagnia di Gesù



Con il patrocinio del Comune di Gallarate

ENCICLOPEDIA FILOSOFICA



VOLUME SESTO
Hau-Lam

OPERA ESCLUSA DAL PRESTITO

FONDAZIONE CENTRO STUDI FILOSOFICI DI GALLARATE



BOMPIANI



Fondazione Centro Studi Filosofici di Gallarate

Consiglio di amministrazione

Giuseppe Pirola (Presidente), Gian Luigi Brena, Ferdinando Marcolungo,
Virgilio Melchiorre, Antonino Poppi, Francesco Simone

Giunta del comitato scientifico

Virgilio Melchiorre (Presidente), Pietro De Vitiis, Giovanni Ferretti,
Antonio Pieretti, Mario Signore, Carmelo Vigna

DIREZIONE GENERALE

Direttore

Virgilio Melchiorre

Condirettori

Enrico Berti, Paul Gilbert, Michele Lenoci, Antonio Pieretti

Coordinamento generale

Massimo Marassi

DIRETTORI DI SEZIONE

Antropologia filosofica: Francesco Botturi

Diritto, Politica: Francesco Viola

Ebraismo: Elena L. Bartolini

Economia: Sergio Cremaschi

Estetica: Sergio Givone

Etica: Carmelo Vigna

Filosofia analitica, Filosofia del linguaggio, Filosofia della mente: Antonio Pieretti

Filosofia cinese: Alfredo Cadonna

Filosofia giapponese: Giuseppe Forzani

Filosofia indiana: Mario Piantelli

Islamismo: Alberto Ventura

Metafisica: Virgilio Melchiorre

Pedagogia: Mario Gennari

Psicologia: Guido Cimino e Mauro Fornaro

Sociologia: Paolo Volonté

Storia della filosofia antica: Enrico Berti

Storia della filosofia medievale: Alessandro Ghisalberti

Storia della filosofia dal rinascimento all'età kantiana: Gregorio Piaia

Storia della filosofia moderna da Kant a Nietzsche: Claudio Ciancio

Storia della filosofia contemporanea: Marco Maria Olivetti

Storia della scienza: Roberto Maiocchi

Storia delle religioni: Maria Vittoria Cerutti

Teologia, Filosofia delle religioni: Paul Gilbert

Teoria della conoscenza, Filosofia della scienza, Logica: Sergio Galvan

ISBN 88-452-5771-1

Nuova edizione interamente riveduta e ampliata

© 2006 RCS Libri S.p.A.

Via Mecenate 91 - 20138 Milano

Prima edizione Bompiani novembre 2006

logie und Kirche, Freiburg im Breisgau 1993-2001? vol. V, coll. 761-762; D.A. LINES, Aristotle's «Elixirs» in the Italian Renaissance (ca. 1300-1650): the Universities and the Problem of Moral Education, Leiden-Boston-Köln 2002, pp. 224, 226, 232, 377, 381, 499, 543.

JEANS, JAMES HOPWOOD. - Fisico e astronomo inglese, n. a Ormskirk (Inghilterra) l'11 sett. 1877, m. a Dorking il 16 sett. 1946.

Già professore di matematica applicata a Cambridge e a Princeton, ha elaborato in forma rigorosa la teoria cinetica dei gas e ha contribuito alla costituzione delle moderne teorie cosmologiche con studi sull'evoluzione e la radiazione delle stelle gassose, sulla formazione delle stelle doppie, giganti, nane e delle nebulose spirali. Ai suoi studi scientifici, jeans ha accompagnato un'interpretazione filosofica dei metodi della scienza fisica contemporanea. Secondo jeans, la fase meccanicistica e materialistica della scienza è ancora orientata antropomorficamente, come la precedente concezione animistica, poiché ispirata dall'immediata esperienza dell'attività muscolare dell'uomo. La scienza contemporanea non è più legata agli schemi di una «natura in sé» e opera soltanto con gli «osservabili» la cui caratteristica è la relazionalità a un soggetto. Da ciò jeans ritiene di poter trarre una conclusione a favore dell'idealismo, la quale tuttavia non è definitiva, bensì ipotetica come tutte le conclusioni della scienza.

F. Barone
Bibl.: *The New Background of the Science*, Cambridge 1933, tr. it. di B. Spinelli, presentazione di G. Gentile, I nuovi orizzonti della scienza, Firenze 1949³; *The Universe Around Us*, Cambridge 1944⁴, tr. it. di C. Cortese de Bosis, L'universo intorno a noi, Bari 1931; *The Mysterious Universe*, Cambridge 1960⁴, tr. it. di G. Gentile Nudi, L'universo misterioso, Milano 1934³; *Through Space and Time*, New York 1963 (1934), tr. it. di L. Varzi, Attraverso lo spazio e il tempo, Firenze 1953; *Physics and Philosophy*, New York 1981 (1942).
Su Jeans: E.A. MILNE, Sir James Jeans. A Biography, Cambridge 1952.

JEFFERSON, THOMAS. - Uomo politico americano, n. il 13 apr. 1743 a Shadwell (Virginia), m. a Monticello (ivi) il 4 lug. 1826.

Avvocato, nel 1769 fu eletto deputato nella camera dei rappresentanti della Virginia e da allora venne sempre riconfermato in tale ufficio. Nel 1774, accentratosi il conflitto costituzionale fra le colonie e la madre patria, partecipò

al dibattito sulla «costituzione» dell'impero con il *Summary View of the Rights of British America*, nel quale distinse fra corona e parlamento: gli americani dipendono dalla prima e non dal secondo, e hanno proprie assemblee, garantite dalle carte concesse dal re; se queste carte vengono revocate, allora il potere sovrano torna al popolo. Nel 1776 venne incaricato di stendere quella che, con poche modifiche, sarà la dichiarazione di indipendenza del 4 luglio, nella quale Jefferson trasfuse la sua fede illuministica nei diritti naturali e inalienabili dell'uomo e nel diritto di ogni comunità a ribellarsi al regime arbitrario. Tornato in Virginia, partecipò attivamente, come deputato, alle riforme legislative del nuovo stato; meno felice la sua opera di governatore (1779 ss.). Tornato al congresso nel 1783, venne da questo inviato in Europa: nel 1789, in qualità di ministro americano a Parigi, poté seguire l'inizio della Rivoluzione Francese. Tornato in patria, venne nominato da Washington segretario di stato (1790); ma entrò subito in conflitto con il collega al tesoro, A. Hamilton, fautore della supremazia del potere federale su quello statale. Dimessosi nel 1793, nel 1796 venne eletto vice presidente degli Stati Uniti, e nel 1800, non senza l'aiuto di Hamilton, presidente, carica in cui fu riconfermato nel 1804.

Benché non esista un'opera organica e sistematica nella quale Jefferson esponga il suo pensiero (ma cfr. *Notes on Virginia*, 1781), si possono enucleare due temi rilevanti nella sua filosofia politica e giuridica, entrambi intesi e con l'idea fondamentale di autogoverno e dalle immediate implicazioni sotto il profilo costituzionale: con riferimento allo «spazio» il *ward system* (teso a una costante partecipazione popolare), con riferimento al «tempo» la sovranità generazionale (stante la quale ogni generazione è proprietaria del suo tempo e della sua costituzione).

Solo una società agraria (semplice e frugale) nell'autonomia e nell'indipendenza dai librai cittadini-proprietari, poteva secondo Jefferson realizzare la vera democrazia: di qui una forte tensione con l'evoluzione della democrazia americana, saldamente ancorata allo sviluppo dell'industria e del commercio.

N. Maitreucci - G. Zucchi
Bibl.: C. BEARD, *Economic Origins of Jeffersonian Democracy*, New York 1915; G. CHURCH, *Thomas Jefferson, the Apostle of Americanism*, New York 1929; H. THOMAS JEFFERSON, Roma 1945; SK. PAVONI, *La vita*

di), *The Complete Jefferson*, New York 1943; M. BELOFF, *Thomas Jefferson and American Democracy*, London 1948, tr. it. di G.M.T. Locatelli; *Thomas Jefferson e la democrazia americana*, Roma 1958; D. MALONE, *Jefferson and His Time*, Boston 1948-62, 3 voll.; e in corso la prima ed. critica delle opere; J.P. BOYD (a cura di) *The Papers of Thomas Jefferson*, Princeton 1950 ss., 16 voll.; J. DREWY, *Thomas Jefferson*, Milano 1952; G. SPINELLI, *La democrazia americana da Thomas Jefferson ad A. Jackson*, Messina 1957; A. AQUARONE (a cura di), *Jefferson*, Bologna 1961; E. HUDDLESTON, *Thomas Jefferson. A Reference Guide*, Boston 1982; F. SHUFFELTON, *Thomas Jefferson. A Comprehensive Annotated Bibliography of Writings about Him* (1826-1980), New York 1983; G.W. SHELDON, *The Political Philosophy of Thomas Jefferson*, Baltimore 1991; M. SYLVENS, *Il pensiero politico e sociale di Thomas Jefferson*, Manduria 1993 (con antologia di testi); D.N. MAYER, *The Constitutional Thought of Thomas Jefferson*, Charlottesville 1994; F. MIONI, *Thomas Jefferson*, *Charlottesville dell'autogoverno: virtù, popolo e «ward system»*, Reggio Emilia 1995; M. SYLVENS, *Contro lo stato nazionale, federalismo e democrazia in Thomas Jefferson* (con una scelta di testi), Bologna 1995; L.M. BASSANI, *Thomas Jefferson: un profilo intellettuale*, Napoli 2002; L.M. BASSANI, *Il pensiero politico di Thomas Jefferson: libertà, proprietà e autogoverno*, Milano 2002.

IEHLIČKA, FRANTIŠEK RUDOLF. - Filosofo e politico slovacco, n. a Kúty il 20 gen. 1879, m. a Vienna il 3 gen. 1939.

Studiò a Vienna e a Budapest, fu ordinato sacerdote nel 1902. Studioso di questioni filosofico-morali e sociali, entrò nella vita politica e nel 1906 fu eletto al parlamento di Budapest. In seguito, rinunziò al mandato per dedicarsi alla filosofia. Professore all'università di Budapest e nel 1920 in quella di Varsavia, pubblicò numerosi studi. Tra i principali lavori: *Nová etická filozofia a Slováci* (La filosofia moderna e gli Slovacchi), Turčiansky Sv. Martin 1903; *Příspěvek k filozofické dimenzi. Příspěvek k filozofické dimenzi a výkladu filosofie* (Esame critico della filosofia del diritto e della «Weltanschauung» di P. Kierkegaard), Budapest 1908; *Társadalmi kérdések és válaszok* (La democrazia sociale e la religione ateo-sociali), ivi 1908; *A ember élet a történelmi erkölcsökben* (La vita umana nella morale cristiana), ivi 1909; *Erköly és vallás* (Morale e religione), ivi 1912; *Sociáldemokrácia és szocializmus* (La democrazia sociale e la religione), ivi 1912; *A modern polgári jog és kö-*

Jehudah ben Shemu'el Ha-Lewi

filialikus keresztényi erkölkstudományi (Il diritto civile moderno e la morale cattolica), Budapest 1913; *Erköly és társadalmi jölet: társadalmi etika* (Il benessere morale e sociale: un'etica sociale), ivi 1916; *De peccato philosophico*, Varsavia 1925.

Jehlička sottopose a un esame critico i principi etico-sociali del marxismo e del socialismo, nonché il positivismo giuridico, per affrontare poi una sintesi di morale sociale ispirata ai principi cristiani. Le sue opere esercitarono un notevole influsso sullo sviluppo del pensiero in materia sociale nella Slovacchia e nell'Ungheria, e contribuirono assai all'affermarsi del neotomismo filosofico-teologico in quei paesi. Gli eventi del primo dopoguerra crearono per Jehlička un *casus conscientiae*. Reputando minacciato il suo popolo nei valori più alti della sua tradizione spirituale, egli rientrò nella politica. Le sue pubblicazioni di quel periodo hanno una notevole importanza dal punto di vista storico-politico, ma non presentano alcun particolare sviluppo del suo pensiero filosofico.

M.St. Đurica

JEHUDAH BEN SHEMU'EL HA-LEWI.

Filosofo, teologo, poeta e medico ebreo n. a Tudela (?), Spagna, nel 1075, m. ad Alessandria d'Egitto nel 1141. Nato in Spagna, allora sotto il dominio musulmano, e vissuto in Andalusia, dove completò i suoi studi, nel 1140 terminò di scrivere l'opera che gli darà la gloria: il *Libro dell'argomento e della prova per il trionfo della religione disprezzata*, più comunemente nota come il *Kuzari* (tr. it. di E. Piattelli, *Il Re dei Kuzari*, Torino 1991). L'opera, in forma dialogica, trae ispirazione dalla conversione all'ebraismo della popolazione kazara, stanziata nella regione della Crimea, presso il Mar Caspio, nel sec. VIII. Il re dei kazari, il Kuzari, tormentato da problemi religiosi, decide di interrogare, a turno, un filosofo, un teologo cristiano e un teologo musulmano. Deluso dalle loro risposte, decide di interpellare un rabbino (*chaver*, «compagno» nel testo), che con le sue risposte finirà per convincerlo a convertirsi alla religione ebraica.
Terminata l'opera, Jehudah ha-Lewi parte per la Terra Santa, senza però riuscire a giungere alla meta agognata perché colto dalla morte ad Alessandria d'Egitto nell'estate del 1141. Secondo una leggenda, egli sarebbe morto a Gerusalemme sotto gli zoccoli di un cavallo